

punto **linea** punto

TRAMA E ORDITO

il rapporto interpersonale nell'educazione scout

La parabola educativa dello scoutismo nel rapporto interpersonale è un "tessuto" elaborato con l'alternarsi di relazioni orizzontali e verticali dei ragazzi tra loro e con i loro Capi, sia individualmente sia in forma collettiva.

Dal Branco-Cerchio alla Comunità Capi, la parabola dello scoutismo alterna fasi più o meno lunghe di rapporti interpersonali in senso orizzontale – tutti allo stesso livello – e verticale – che esalta invece la progressione nel progetto educativo personale. È una modalità pedagogica efficace che risale, almeno nei suoi principi fondamentali, alla stessa intuizione di Baden Powell, quando ha dato vita in Sudafrica all'esperienza scout. Con questo numero di PLP cercheremo di attirare l'attenzione del lettore sul rapporto interpersonale e sulle relazioni sociali che si sviluppano all'interno delle unità e che sono vissuti con particolare intensità proprio durante i campi estivi, ai quali, come al solito, diamo ampio spazio.

La famiglia felice del Branco: un'esperienza particolare di socializzazione

La branca L/C è strutturata in maniera "orizzontale": l'importante è che tutti i bambini possano stare bene insieme, giocando e imparando cose nuove in una dimensione sociale in cui i ruoli sono ridotti al minimo. Non a caso il branco è l'ambiente fantastico in cui agire e i lupetti e le lupette si muovono dietro ad Akela, il Vecchio Lupo esperto e leader naturale che tutti si impegnano a seguire e imitare. Il Branco rappresenta il luogo nel quale ci sono regole che, forse per la prima volta in modo autonomo, i bambini assumono senza l'imposizione dei genitori o delle maestre, e scoprono come sia utile ed efficace per il gioco essere leali e sinceri. Colgono anche il valore dell'esperienza quando si accorgono che i lupetti anziani sanno giocare meglio e sono d'esempio ai cuccioli; i Vecchi Lupi diventano inevitabilmente dei trascinatori e, per la loro particolare condizione di giovani-adulti, sono molto seguiti e rispettati, spesso più degli altri adulti. Quando i lupetti sono pronti per "la grande caccia di primavera"... incontrano la prima discontinuità educativa dello scoutismo: la salita al Reparto.

La Squadriglia: luogo meraviglioso per imparare a crescere

E così, il lupetto e la lupetta che avevano "imparato a cacciare" ripartono da zero: la salita al Reparto li pone in una posizione in cui devono imparare tutto da capo e sono gli ultimi della fila; davvero un bel salto! Nella vita di Squadriglia, però, si vive intensamente l'essenza della proposta educativa dello scoutismo perché si scopre il senso dinamico della vita e la possibilità di agire su se stessi per orientarla verso obiettivi precisi, verificando l'incedere dei passi strada facendo. La relazione sociale nella Squadriglia è "verticale" perché il più piccolo avverte chiaramente le differenze che lo separano dal più grande, dal Caposquadriglia. E così scopre e coglie il valore della progressione personale, dell'importanza di guardare avanti,

un'esperienza che lo accompagnerà fino alla Partenza. Impara a riconoscere e sviluppare il dinamismo delle conoscenze (progressione scolastica), delle competenze scout (passaggi di livelli), di esperienze (fare più cose diverse) e di organizzazione (passare dal gioco all'avventura). Nel microcosmo della Squadriglia si sprigionano tutte le relazioni interpersonali che determinano un buon clima, che permettono di costruire qualcosa di importante (e sognato ...) e di realizzarlo insieme con successo. Il Reparto è il luogo del confronto e della relazione larga, e i Capi sono il perno dell'attività di Squadriglia, forniscono il metodo, testimoniano lo stile, disegnano i percorsi di sviluppo educativo motivando l'impegno dei Capi Squadriglia o offrendo loro occasioni di verifica e miglioramento. Nel Reparto così verticalizzato, nel quale ogni esploratore e guida acquisiscono progressivamente le competenze e le esperienze necessarie per il loro coinvolgimento non solo nell'attuazione delle attività programmate, ma anche nella fase di ideazione e progettazione, si sperimentano quelle doti di leadership e si acquisisce quello speciale senso di responsabilità che nella fase adolescenziale è un'opportunità rarissima offerta ai ragazzi. Anche in questo caso, quando ormai si è al massimo della progressione, altra discontinuità, altro cambiamento ...

"Farsi nuovo" per un anno: alla scoperta di sé nel Noviziato

Il Noviziato è il punto di svolta nella progressione personale all'interno dello scoutismo: di nuovo si riparte da zero, da leader e capi squadriglia scelti a novizi, apprendisti, con tutto da fare e tutto da scoprire, di sé, degli altri e del mondo intorno a noi. In un contesto apparentemente privo di strumenti e di metodologia evidente, la relazione "orizzontale" è di nuovo proposta di vita offerta a post-adolescenti, ai quali si chiede di fare *tabula rasa* e di dedicare tempo, impegno e attenzione verso se stessi, non da soli, con altri e soprattutto con i Maestri dei Novizi, grandi alchimisti della ricerca individuale alla scoperta dei propri talenti e dei segni della prima adultità. La lettura della "Strada verso il successo" di B.P., seppur testo un po' datato, è il pretesto per guardarsi dentro e poi confrontarsi sui temi cruciali della vita: l'amore, la fede, i falsi idoli, i vizi, ecc. Il Noviziato ha successo se è "quantità", se offre tanti stimoli per aiutare a scoprire tanti aspetti di sé e confrontarli con quelli degli altri novizi nella ricerca di una volontà comune di scelta di educazione, o meglio, di autoeducazione. Un anno passa in fretta e, al termine, ecco la prima scelta importante da prendere da soli: se salgo al Clan, vuol dire che mi sto prendendo sul serio e voglio impegnarmi secondo un progetto di autoeducazione, con l'esperienza Rover-Scolte e con l'obiettivo della Partenza.

Nel Clan "si sta non perché si hanno le stesse idee, ma perché si fanno le stesse cose"

Un Clan di Milano (il 23°, se non ricordo male) aveva sul fazzolettone un motto che riassume bene le

relazioni interpersonali nell'ultima fase, "verticale", della parabola scout: *"vive la difference"*. Nel Clan si sta perché si è diversi, ma si vuole la stessa cosa: imparare a crescere secondo un progetto individuale - che risponde ad una vocazione - ma che è vissuto insieme ad altri con esperienze comuni di strada, comunità e servizio, i tre pilastri metodologici della branca RS. I Capi sono chiamati "a tirar dentro i rover e le scolte per tirar fuori tutto quello che hanno"; la loro capacità educativa consiste nel tenere rapporti personali stretti e di confronto con ciascuno dei ragazzi per aiutarli a perseguire i loro obiettivi individuali e, al tempo stesso, per offrire occasioni di grande qualità di apertura all'esterno per iniziare a scoprire le esperienze fondamentali dell'uomo nella società. Il "capitolo" li farà pensare al lavoro, alla politica, all'impegno civico, alla famiglia, al servizio degli altri, alla crescita culturale, e così via ... Su questi temi il confronto, la discussione e l'espressione continua del proprio pensiero aiutano i rover e le scolte al dialogo, alla comprensione di quelli che la pensano in modo diverso, alla percezione della "pienezza di vita" come obiettivo importante da raggiungere.

Fasi orizzontali e verticali, "la trama e l'ordito" del tessuto educativo dello scoutismo che sempre ripropone il rapporto interpersonale stretto come elemento pedagogico fondamentale: per questo lo scoutismo non ha bisogno di persone eccezionali, ma di persone schiette che vogliano seminare fiducia con il loro impegno verso i ragazzi, con il loro sforzo di offrire occasioni importanti di conoscenza di sé e degli altri, per "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato".

Maurizio Crippa
Cooperativa Progetto Scout

NUOVO CONSIGLIO, VECCHI PROBLEMI La gestione della sede vista dal neopresidente

"Un consiglio fortemente rinnovato, con grande vitalità e dotato di una buona spinta propulsiva per affrontare le sfide che lo aspettano". Parte con entusiasmo il primo mandato di Andrea Baggioli come presidente della Cooperativa Progetto Scout, eletto lo scorso maggio insieme al gruppo dei neo-consiglieri.

>> segue a pagina 2

anche i genitori possono autofinanziarsi. perchè no? Dalla cooperativa una proposta per aprire un po' di meno il portafoglio

Che sia per comprare una torta o una maglietta, a sborsare soldi per far autofinanziare i propri figli sono sempre loro: i genitori! "E perché non allargare il "giro d'affari"?", si è chiesto qualcuno di loro, che ha così formato un comitato allo scopo di aiutare gli scout a raccogliere fondi per la costruzione della nuova ala della sede. Il 2015, poi, data entro la quale si dovranno saldare i debiti a favore dei soci della Cooperativa Progetto Scout che hanno finanziato la parte già esistente di via Risorgimento, non è così lontano, anzi.

"Tutti i genitori si devono rendere conto che la struttura di Belledo non è stata costruita nell'interesse della Cooperativa Progetto Scout, ma è la tana dei lupetti e il posto che serve ai nostri ragazzi per fare attività. Diamo una mano tutti e i soldi si troveranno più in fretta e da più parti - afferma Antonio Colombo, che, nel doppio ruolo di socio della Coop e di genitore, ha raccolto un gruppo di persone disposte a farsi venire nuove idee.

La prima proposta è già pronta sul tavolo: "Una sottoscrizione a premi che partirà con l'inizio di quest'anno scout e che si concluderà a febbraio in occasione della Giornata del Pensiero con l'estrazione dei numeri vincenti. Ad ogni famiglia verrà richiesto di vendere un buon numero di biglietti "sfruttando" soprattutto le relazioni che ciascuno di noi può avere al di fuori "del giro Scout": ogni famiglia, non ogni lupetto o esploratore, per un impegno concreto che vede coinvolti tutti nell'autofinanziamento".

A coordinare i lavori, oltre ad Antonio, una quindicina di genitori.

"Per la sua natura sociale, purtroppo, la Cooperativa Progetto Scout incontra notevoli difficoltà nel reperire fondi da parte di fondazioni o bandi della Regione, che privilegiano Onlus e Associazioni di Volontariato. È per questo che qualche idea bisogna farsela venire". E non una tantum: "La sede ha dei costi continui, anche per il semplice mantenimento. È vero che si può pensare a una piccola quota annuale, ma lo scopo finale del comitato è gravare meno sui genitori. Sarebbe più semplice chiedere soldi alle famiglie, ma non è questo lo stile scout...".

Per chi avesse dubbi sulla necessità di costruire una nuova ala della sede, Antonio risponde così: "La richiesta è venuta dal gruppo del Lecco 2 in seguito alla cessione degli spazi di Varigione (di proprietà della Curia di Milano) alla Cooperativa Arcobaleno e visto che la tradizione del gruppo contemplava l'accoglienza presso sedi ecclesiastiche, si è battuta anche quella strada, ma purtroppo senza risultato. Una parte del capitale necessario alla costruzione della sede viene da alcune donazioni ricevute dal gruppo, ma ovviamente non basta. Se si vuole che i 300 ragazzi dei tre gruppi AGESCI di Lecco possano fare attività, i nuovi spazi sono indispensabili".

In cantiere ci sono anche altre idee già per il 2013

Chi ne ha delle nuove è solo il benvenuto!

Anna Maria Rusconi
Cooperativa Progetto Scout

nuovo consiglio vecchi problemi

la gestione della sede vista dal neopresidente

>> segue dalla prima pagina

39 anni, ingegnere meccanico, si occupa di analisi metallurgiche presso il laboratorio del Politecnico di Milano con sede a Lecco. Di quali sfide si tratta lo sa, visto che ha alle spalle due mandati nel consiglio. "Prima fra tutte il reperimento di fondi per saldare i debiti contratti per la costruzione della sede e per pagarne

la struttura nuova prevista".

Come pensi di riuscirci? "Per esempio potenziando l'utilizzo del salone della cooperativa per feste e ricevimenti pubblicizzandolo al di fuori del giro scout, in modo che il calendario sia sempre pieno. Tra l'altro la gestione delle prenotazioni è già adesso semplificata dal poterne vedere la disponibilità in ogni giorno dell'anno sul sito www.cooperativascoutlecco.blogspot.com. Chiunque si può collegare e capire se il giorno che gli interessa sia libero oppure no".

La spinta propulsiva dove porta ancora? "A una gestione più accurata da parte di tutti degli spazi comuni come il salone, la cucina, i bagni o l'ingresso, indispensabile se si vuole che la sede venga data in utilizzo a terzi, e alla presenza di un custode incaricato di aprire e chiudere il salone dato in affitto. Imparare a gestire la sede correttamente sembra un obiettivo secondario, ma in realtà è necessario per conservare quello che si ha. Bastano due parole: ordine e pulizia. È per questo che al Gruppo Piccole Manutenzioni servirebbe qualche mano in più...".

Anche le unità fanno parte di questo progetto? "Certamente, visto che abbiamo degli spazi comuni. Anzi, i rapporti, necessari e direi solidi, sono facilitati proprio da questo".

Mi sembra di capire che si debba marciare tutti nella stessa direzione... "Sì, e, lo dico per i soci, occorre sentirsi veramente parte della cooperativa. Un modo per farlo è per esempio scrivere sullo spazio del sito riservato a tutte le informazioni che in qualche modo possano interessarla". Per i genitori continueranno gli incontri con gli psicologi? "Sì e saranno coinvolti ancora di più dal comitato che ha preso il via proprio da quelli già soci o consiglieri (vd. Intervista ad Antonio Colombo, ndr) sempre per il reperimento di soldi per la sede".

A questo punto, buon lavoro proprio a tutti, nessuno escluso: a soci, consiglieri, genitori, capi e, naturalmente, al neopresidente!

Anna Maria Rusconi
Cooperativa Progetto Scout

il nuovo consiglio d'amministrazione

Lo scorso maggio è stato eletto per il triennio 2012-2015 il nuovo Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Progetto Scout che risulta così costituito:

Andrea Baggioli (presidente), Antonio Colombo, Francesco Crespi, Osvaldo Gheza, Stefania Lusenti, Andrea Mussi, Giusi Negri, Massimo Riva, Angela Sorrentino, Daniele Tentori e Sandra Valenza (consiglieri).

il nostro salone

Il Salone che si trova al primo piano della Sede Scout di Via Risorgimento dedicato al compianto Dino Monti, scout del Gruppo Lecco1, può essere correntemente impiegato, oltre che in occasione delle riunioni dei capi e della Cooperativa, è disponibile per riunioni, lezioni, corsi e feste anche "non scout", purché non serali. La sua capienza è di 90 posti a sedere.

Per informazioni e prenotazioni:
Stefania Lusenti - tel.0341-36.80.28.

se la diversità diventa un valore La Famiglia Felice è tale solo se tutti collaborano

Durante questa calda estate ho avuto due incontri interessanti; uno con un libro e l'altro in occasione di una conferenza promossa da "Libera". Due incontri casuali ma che, pur in modo diverso, mi hanno fatto riflettere sul tema del rapporto sociale e comunitario nel metodo scout. Discorsi rivolti agli adulti che, attraverso le righe di un libro di Don Andrea Gallo e il racconto di esperienze di lavoro del giudice Gian Carlo Caselli, non hanno fatto che proporre un "modo d'essere" come fattore indispensabile per cambiare la nostra società:

"Dobbiamo imparare ad attribuire alla diversità un significato fondamentale: accettare l'altro benché diverso, considerando una ricchezza, un bene e un valore proprio questa sua differenza! Attraverso di essa non solo ti trasmette se stesso, ma forse ti avvicina nella ricerca di Dio." (don Andrea Gallo).

"La sconfitta della criminalità organizzata (mafia, camorra ecc) e del terrorismo (Brigate Rosse) si raggiunge anche con la collaborazione attiva dei cittadini e non solo con le forze istituzionali" (Gian Carlo Caselli)

Ho estrapolato solo queste due brevi frasi che sembra non abbiano nulla a che vedere con lo scoutismo e ancor di meno con i lupetti e le coccinelle, ma in realtà esprimono come nel Branco-Cerchio sia fondamentale quello spirito che lo scoutismo chiama della "famiglia felice". Certo, quelle che ho riportato sono frasi forti, ma, se con attenzione le riportiamo adeguandole all'età dei nostri ragazzi, ci rendiamo conto di come sia fondamentale che il rapporto tra bambini sia un accettare le diversità di ciascuno valorizzandole e mettendole al servizio

della comunità. Il Branco-Cerchio è l'ambito in cui tutti si devono sentire accettati e valorizzati per le proprie caratteristiche; i capi con occhio attento devono saper leggere ogni minima difficoltà di rapporto interpersonale, per intervenire e modificare gli atteggiamenti. Certo i capi *in primis* devono testimoniare questo clima: è il miglior modo affinché passi questo messaggio e non sempre è facile.

Gli adulti, spesso, hanno quegli atteggiamenti non proprio equilibrati dai quali trapela la difficoltà di confrontarsi, di collaborare e di costruire un luogo di accoglienza... e i ragazzi non si lasciano ingannare dalle apparenze. Fondamentale è che avvenga la collaborazione attiva, sicuramente non con l'obiettivo proposto da Caselli, ma con quello di coinvolgere tutti nel costruire questo spirito... Il contributo di ciascuno è indispensabile e tutti devono percepire questa necessità. Come dice la canzone, ciascuno nel suo piccolo contribuisce a fare molto a vantaggio di tutti.

Famiglia felice

Un giorno un sassolino ad un altro sussurrò:

"Se mi starai vicino, più paura non avrò".

Tanti sassolini insieme: una montagna;

tante coccinelle insieme: una famiglia felice.

Rit. Fratellino, sorellina, stai vicino a me.

Fratellino, sorellina, stai vicino a me.

Un giorno una gocciolina ad un'altra sussurrò:

"Se mi starai vicina più paura non avrò".

Tante goccioline insieme: un grande fiume;

tante coccinelle insieme: una famiglia felice.

Un giorno una fogliolina ad un'altra sussurrò:

"Se mi starai vicina più paura non avrò".

Tante foglioline insieme: un grande prato;

tante coccinelle insieme: una famiglia felice.

Un giorno un lumicino ad un altro sussurrò:

"Se mi starai vicino più paura non avrò".

Tanti lumicini insieme: un firmamento;

tante coccinelle insieme: una famiglia felice.

Nei testi metodologici si legge così:

La famiglia felice è l'atmosfera che si respira in branco, con la quale gli educatori instaurano con i bambini un rapporto da fratelli maggiori e non da "maestri in cattedra" distaccati. Di conseguenza, i vecchi lupi si cimentano sempre in prima persona nei giochi con i lupetti, non limitandosi soltanto a guardare o arbitrare.

Lo spirito di "Famiglia Felice" è il tono dato a tutta la vita di Branco. I ragazzi hanno bisogno di rumore...: il riso è essenziale. Il ridere controbatte la massima parte dei mali del bambino e spinge all'allegria fraternità e a un'ampia mentalità.

Nello spirito della Famiglia Felice e con l'aiuto delle loro capo le bambine vengono messe nelle condizioni di sviluppare gradualmente la propria personalità.

Come vedete, tutti sono coinvolti e tutti ci devono mettere del proprio per realizzare questo clima che è fondamentale, in futuro, per una crescita equilibrata dell'uomo e donna liberi, capaci cioè di fare le proprie scelte e di condurre la propria canoa.

Aldo Maggi

Cooperativa Progetto Scout

c'è qualcosa di grande tra i lupetti!

specialità: artisti di tana



Sette giorni di campo, si parte con lo zaino pieno e non c'è spazio per portarsi dietro la vita e i problemi di tutti i giorni.

Per alcuni è difficile, ma dopo l'ultimo saluto ai genitori dal finestrino del pullman ecco che pian piano cala un'atmosfera strana e familiare allo stesso tempo; i più grandi la conoscono bene e lasciano che li avvolga, i più piccoli sentono che stanno per fare un'esperienza nuova, hanno ascoltato i racconti degli altri, ma ancora non sanno che cosa aspettarsi.

C'è chi guarda il paesaggio passare immaginando la meta, c'è chi racconta barzellette e indovinelli e chi canta a squarciagola, ma tutti sanno che nei prossimi sette giorni accadranno cose fuori dalla loro esperienza quotidiana, cose incredibili, ma alla portata di tutti, cose che scavano in profondità e rimangono dentro.

Un campo è questo e molto altro, ma soprattutto è una comunità di persone unite nello stesso viaggio, felicemente unite in una grande famiglia, spinte lontano per assaggiare, sentire, vedere e provare sempre nuove avventure.

Nel branco il lupo è protetto, si sente parte di qualcosa di grande che c'era prima di lui e continuerà ad esserci dopo la sua partenza.

E quando un branco vive a stretto contatto per una settimana si trasforma sotto le tue mani, non smetti mai di stupirti delle cose che evolvono, delle piccole conquiste, dei fallimenti e della serietà con cui i bambini affrontano quest'avventura.

La bellezza e la nostra fortuna sono far parte di questa comunità e non come osservatori che correggono la rotta con guanti e pinze, ma come compagni di caccia dagli occhi attenti, per aiutare, per imparare.

La comunità è uno degli strumenti più potente che abbiamo in mano. Tutti i valori che come vecchi lupi cerchiamo di trasmettere si inseriscono in modo naturale al suo interno e li possono crescere e consolidarsi e diventare finalmente qualcosa di concreto, tangibile.

La comunità è la grande forza dell'uomo e, anche se molti non la afferrano, non ne capiscono l'importanza e non sanno che cosa farsene, noi abbiamo intravisto qualcosa di diverso di cui forse siamo chiamati a testimoniare.

Vecchi Lupi del Cernusco

la sede dei lupetti abbellita da un altro murales

A maggio come Vecchio Lupo ho avuto l'idea di abbellire il murales della nostra tana perché aveva solo due personaggi: Akela e Chil.

Inizialmente pensavo di coinvolgere solo il CdA, ma poi, sentendo anche il parere di due mamme artiste, Elena e Lalla, ho deciso di estendere l'attività a tutto il branco.

L'idea è stata di far dipingere i lupetti di persona all'interno di contorni già disegnati.

Quindi ecco le fasi che abbiamo seguito: prima Elena ha preparato un bozzetto, da cui poi noi abbiamo ricavato i contorni dei personaggi principali proiettandoli sul muro per tracciarli meglio; abbiamo iniziato a dipingere aggiungendo qualche particolare ai personaggi già esistenti, come la luce sul naso di Akela e il collo di pelo a Chil; infine abbiamo fatto i ritocchi dei dettagli.

Grazie all'apporto significativo dei lupi, il murales è finito, con tutti i personaggi principali del Libro della Giungla.

Questo è stato un esempio del fatto che, sotto la guida degli adulti, i ragazzi possono compiere opere di una difficoltà anche non indifferente.

Roberto Colombo
Akela Lc 3

vacanze di Branco in un flash

Un posto isolato a 1500 metri di altezza sarebbe stato ideale per puntare tutto il campo estivo di Branco sul contatto con la natura...

Passo del Mortirolo, baita Laret, comune di Corteno Golgi, tema scelto "C'era una volta il west". I lupi e le cocci si sono idealmente immersi nelle antiche praterie alla conoscenza delle tribù degli indiani e dei loro costumi; c'è stato il tempo per una passeggiata fino a un lago alpino, per bere il latte appena munto al casello vicino alla nostra casa e per fare, con la "collaborazione" del sole, dei fantastici giochi d'acqua su un telone di 20 metri sfruttando la pendenza delle colline vicine.

La catechesi ha seguito il tema del campo col titolo "...e pose la sua tenda in mezzo a noi" sviluppando di volta in volta delle attività di scoperta e riscoperta degli insegnamenti di Gesù.

Sabato chiusura con una mega salamellata con tutti i genitori.

Roberto Colombo
Akela Lc 3

Quella del reparto è un'esperienza unica, che non si era ancora vissuta in branco e che non si vivrà più nelle unità successive del clan e della comunità capi. È una sorta di formula due in uno: appartengo alla comunità del reparto e nello stesso tempo a quella più piccola della squadriglia, chiamato a mettermi diversamente in gioco nelle attività che si fanno nell'uno o nell'altra e a sentirmi parte contemporaneamente dell'una e dell'altra realtà. È bello pensare che la branca degli esploratori e delle guide rappresenti l'emblema dello scoutismo, dove il più grande insegna al più piccolo, il quale a sua volta guarda al più grande, il piccolo di squadriglia al suo capo, quest'ultimo al capo reparto e, viceversa, il capo reparto arriva alla mascotte del reparto attraverso il suo capo sq. Anche il branco è organizzato in sestiglie, ma la responsabilità chiesta al lupetto ha uno scopo più strutturale e logistico che un senso morale, impegno chiesto invece al capo squadriglia.

Il meccanismo, se così si può chiamare, funziona se tutti insieme lo fanno funzionare, consapevoli ognuno del suo piccolo, grande ruolo.

Per Plp abbiamo voluto sentire, come siamo soliti fare, le voci dei piccoli, dei grandi, dei capi di oggi e di quelli di ieri: Nunzi Rossi, scout nei lontani anni Cinquanta e Sessanta, Sandra Valenza, capo reparto negli anni Ottanta, Martino Micheli, capo reparto Lc 2, Matteo Colombo, ora al quarto anno di reparto, e Livia Valsecchi, quest'anno alla terza stagione come guida,

Abbiamo chiesto ai capi come cercano o hanno cercato di far sì che le loro guide ed esploratori si sentissero parte della comunità e nello stesso tempo dei gruppi di sq, e agli scout quali sono state le esperienze che li hanno fatti sentire parte innanzitutto della sq e, attraverso di essa, del reparto; se le attività da loro o loro proposte e le esperienze vissute hanno dato vita a rapporti interpersonali speciali, ad amicizie che superano il tempo trascorso insieme nell'associazione; se hanno fatto qualcosa che è riuscito talmente bene a creare lo spirito comunitario che, potendo, lo riproporrebbero...

A loro la parola!

volevo sposare uno scout

Il lato dolce dell'esperienza associativa e tanto altro nei racconti di ieri e di oggi



Un fidanzato, poi ex, che non conosce niente di scoutismo e una ragazza che vorrebbe fare della sua vita un'avventura scout. Milano, anni Sessanta.

Lecco, anno 2012. Una donna, la sua "squadriglia" di 5 figli e, ancora vivo nel suo cuore, un marito che di scout capiva eccome, perché semplicemente lo era.

Catapultata, ragazzina, a Colico a un campo che la preparasse a diventare caposquadriglia, Nunzi Rossi ha il cuore che batte per lo scoutismo come 60 anni fa, quando si avvicinò all'associazione senza allontanarsene più. Troppo coinvolgenti le esperienze vissute con le sue Cinciallegre, troppo forte il coinvolgimento che "non permetteva a nessuno di restare nell'ombra. C'era da preparare il San Giorgio, poi il campo, le scenette da recitare al fuoco di bivacco, le canzoni da imparare, per non dire dei mobili per arredare l'angolo di sq e dei grembiuli da confezionare per il campeggio estivo. Ci si incontrava tra di noi per fare una cosa: scoutismo".

Quattro squadriglie come sono composti i due reparti di adesso, dopo la divisione tra Lc 1 e Lc2 per eccesso di ragazzi. E i rapporti interpersonali ci hanno guadagnato. "Ci conosciamo tutti meglio, sia tra maschi che tra femmine, così i bivacchi sono più rilassati".

Nunzi il passato, Livia il presente, un confronto inevitabile con lo stesso calore nel cuore. Le parole della guida al terzo anno di reparto del Lecco 2 sono poche, emozionante; è lo sguardo che parla della voglia di comportarsi, in ogni momento e situazione della vita, come se si indossasse sempre il fazzolettone. 14 anni, è reduce dal campo estivo, che, come spesso succede, dà all'anno scout il suo senso compiuto. Hike, le difficoltà da superare in un campeggio senza le comodità di casa non hanno fatto altro che rinsaldare rapporti già speciali. Tra scout è così... "A volte mi chiedo se la proposta scout, così differente dalla vita di tutti i giorni, sia ancora valida. Ma davvero i valori scout sono trasferibili nella quotidianità o sono anacronistici? - ammette Martino Micheli, che, da caporeparto di buon senso, si fa degli scrupoli e un esame di coscienza sulle proposte fatte al suo reparto - I risultati fortunatamente mi smentiscono".

Caporeparto negli anni Ottanta, Sandra Valenza non ha dubbi in proposito: "Proposte anacronistiche o no, innanzitutto gli scout ad accendere un fuoco si divertono e si allenano a trasferire nella vita normale la capacità di superare le difficoltà".

Eccolo qui, un risultato: Matteo Colombo, 15 anni, pronto ad affermare che "le difficoltà al momento non divertono per niente, ma poi averle superate è bellissimo".

Sono quelle a dare quel senso di appartenenza alla squadriglia e a mettere alla prova. "Quest'anno durante l'hike i più piccoli si sono spaventati perché avevamo perso il sentiero. Noi più grandi li abbiamo rassicurati perché eravamo convinti che sarebbe andato a finire tutto bene. Alla fine è andata che ci siamo guadagnati la loro fiducia e il loro rispetto. Ma ancora più bello è riuscire a trasferire lo stile scout nella quotidianità, a scuola, in famiglia".

Chissà, anche Livia e Matteo finiranno per comportarsi come la caposquadriglia di Nunzi, Cristina Nurani, che ancora oggi, alle rimpatriate nostalgiche, la tratta "come se fosse ancora una sua squadrigliera". Dopo quanti anni?

Anna Maria Rusconi e Giovanni Dell'Era
Cooperativa Progetto Scout

il campo... al femminile

Siamo finalmente al campo, ma siamo veramente pronte a vivere in sintonia con il resto del reparto? E' vero che il campo è il momento più bello e importante dell'anno, ma ... è sempre così?

La nostra avventura inizia il 23 luglio, quando partiamo per Cusino, un paesino in provincia di Como. L'energia e la voglia di fare sono tante come le



aspettative. I primi giorni fila tutto liscio, le sopraelevate e gli angoli sono fantastici nonostante il terreno scosceso e scivoloso.

Il posto è bellissimo e le attività organizzate pure, ma ... c'è un ma, infatti nel nostro reparto femminile manca il quarto anno ed i primi problemi nascono con la suddivisione dei compiti all'interno delle squadriglie. Le relazioni tra noi non sempre sono facili.

Il momento più temuto è l'hike. Quando e come sarebbe stato??

Domenica mattina, dopo la messa arriva il faticoso avviso: "Preparate gli zaini, si parte!". Non tutti gli hike si sono conclusi tranquillamente: c'è chi sviene, chi non riesce più a camminare, chi si fa male... insomma, il finimondo; il clima in alcune squadriglie diventa teso. Ma ecco che si cerca di ristabilire l'ordine, forse serve solo una giornata di riposo lontano dai maschi.

La giornata "mono" si snoda intorno al laghetto artificiale, mentre si scommette e si scherza sul torneo di pallavolo. Si ripensa all'avventura del giorno prima. Ormai siamo riposate e della tensione che ci aveva fatto sentire un po' spaesate non c'è più l'ombra.

Maria Roma, vice caposquadriglia Coyote
Francesca Favini, squadriglia Koala

è l'ora del campo!

È proprio vero che il campo estivo è la parte più importante dell'anno scout.

A luglio noi siamo partiti, ad essere sinceri, con poco entusiasmo: lasciare il mare per intraprendere un'esperienza insolita e faticosa, lontano da una realtà di completo relax, è oggettivamente uno sforzo notevole. Ma una volta intrapreso il cammino, e soprattutto esserci immersi nuovamente nella vita di reparto, siamo stati più che contenti e pronti ad affrontare questa sfida. I nostri obiettivi, essendo l'ultimo anno prima del noviziato, erano molti e subito ci siamo impegnati per raggiungerli: dalla costruzione delle sopraelevate, agli angoli di squadriglia. Per quanto riguarda le costruzioni i risultati sono stati positivi ma, con molta ammirazione, dobbiamo ammettere che i capi ci hanno davvero superati: la loro non era una vera e propria sopraelevata ma una costruzione che forse lo stesso Renzo Piano avrebbe invidiato.

Durante tutto il campo siamo stati molto impegnati nelle attività di reparto: oltre alla giornata "mono" che ha visto protagonisti un



kebab e un torneo di pallavolo, questo campo presentava una grande e insolita novità: circa a cinque minuti dalle tende si trovava un lago artificiale, alimentato da una sorgente di acqua fresca e cristallina. Come non approfittarne? Abbiamo quindi goduto di questa oasi facendo "surf", nuotando e, last but not least, ci siamo lavati! Tuttavia il nostro cuore era angosciato dal pensiero dell'imminente hike. Ce l'avremmo fatta? Saremmo stati all'altezza? Ma soprattutto, quanto avremmo dovuto camminare???

I percorsi presentavano un'elevata difficoltà, ciò nonostante tutte le squadriglie sono riuscite a portarli a termine, alcune persino con largo anticipo. Non è mancata comunque qualche imprecazione nei confronti dei capi alla vista del tracciato sulla cartina! I nostri animi si sono rabboniti, una volta rientrati al campo, alla vista di una refrigerante anguria. Forse i capi si sentivano un po' in colpa, al punto che si sono cimentati nella costruzione di un forno da cui hanno sfornato fragranti pizze. La fine del campo si avvicinava inesorabilmente, nostro malgrado. L'ultima fatica è stata la preparazione per la serata finale della pira. E' nostra tradizione infatti innalzare una catasta di legna ordinata e fare un enorme falò per sancire la conclusione del campo. Abbiamo raccolto tantissima legna e, dopo averla impilata, l'abbiamo incendiata. Era davvero magnifica, quasi da oscurare la luna piena. La più bella pira che avessimo mai visto... forse perché era il nostro ultimo, indimenticabile campo di reparto.

Pietro Di Stefano, caposquadriglia dei Puma
Alessandro Di Stefano, caposquadriglia dei Castori
Francesco Di Stefano, vice caposquadriglia dei Falchi

insieme, più forti

La route è il modo fondamentale di vivere il roverismo/scoltismo. Presuppone un percorso in un ambiente interessante, un tema di fondo, un significativo itinerario di fede.

Tale contesto permette di migliorare le relazioni interpersonali ed educative fra i partecipanti favorendo l'esercizio di atteggiamenti di attenzione e di disponibilità verso gli altri; è inoltre occasione privilegiata per fare sintesi del cammino compiuto sia a livello individuale che comunitario.

Anche quest'anno abbiamo intervistato le Staff delle comunità R/S Agesci della provincia di Lecco per farci raccontare le esperienze vissute nell'estate con i ragazzi alla luce dell'ottica sopra specificata.

Gli spunti di riflessione sono come al solito degni di nota.

Il messaggio che ha voluto passare la route del Noviziato intergruppo di Lecco è stato quello di scoprire la "comunità come luogo di crescita e riscoperta personale". Prima a piedi da Poschiavo a Cancano, poi in bici fino a Colico (con un giro anche in canoa) i Novizi e i Capi hanno vissuto assieme occasioni concrete di confronto, di conoscenza dei propri limiti e delle proprie potenzialità, rinsaldando grazie alla condivisione della fatica i rapporti di coesione ed amicizia.

La preghiera ha continuato il cammino intrapreso durante l'anno sulla figura di Gesù, valorizzando gli insegnamenti evangelici sulla correzione fraterna, l'attenzione agli altri, il superamento degli egoismi, il significato dell'amore.

Camminando in Umbria in un caldo torrido sul sentiero di S. Francesco, i Novizi di Cernusco hanno sperimentato la gioia di stare assieme e l'aiuto dei più forti verso i più deboli; il cammino è stato adeguato al passo di tutta la comunità, attento in particolare a coloro che facevano più fatica, verso mete coraggiose scelte nella consapevolezza di non essere soli ma solidali. Il contatto con la natura e le preghiere francescane sono stati infine momenti privilegiati di incontro con Dio Creatore di tutte le cose.

Sul lago di Iseo, nella base Scout nautica di Pisogne, il Clan/Fuoco del Lecco 1 e 2 ha costruito il suo campo estivo; il tema è stata la comunità; le attività hanno cercato di far riflettere i ragazzi sul percorso fatto nell'anno, a livello personale e comunitario, sul contributo offerto da ciascuno, su ciò che è mancato e che invece era necessario recuperare per vivere bene il C/F. È stato così proposto un Hike, a piccoli gruppi, come momento prezioso di incontro con l'altro sulla strada, di riflessione e di verifica; al rientro, attraverso una attività teatrale, sono stati condivisi i risultati e stesi il punto di partenza e gli aspetti da migliorare. Sono state poi realizzate due uscite in canoa, una in barca a vela, una giornata di cammino per salire al Corna 30 passi e un giro in bicicletta a Monte Isola nel centro del lago: le esperienze vissute hanno favorito una maggiore responsabilità verso se stessi e gli altri in un clima di fraternità e di aiuto reciproco.

La storia del gabbiano Jonathan Livingstone ha fornito gli spunti alla preghiera



comunitaria; le riflessioni proposte: essere sé stessi, avere il coraggio di dire ciò che si pensa anche se controcorrente, puntare in alto. La comunità è cresciuta, tutti ora si esprimono più liberamente, le relazioni sono sostanzialmente positive, il rapporto con i capi buono. Vania, la capo fuoco, conclude: "La voglia di fare c'è; bisogna sperare che non si spenga nelle dure sere d'inverno...".

Una nuova sfida per il C/F più numeroso della provincia di Lecco, quello di Cernusco: cercare di far maturare la comunità ed i singoli R/S mediante una route in bicicletta di 280 km circa da Firenze a Chiusi. La route è stata progettata, preparata con cura, calibrata nei tempi e nei modi.

Punti qualificanti: conoscenza e superamento dei propri limiti - dare il giusto valore alle cose periodi di silenzio per pensare e riflettere sul proprio cammino personale di crescita - le precarietà anche meccanico-tecniche - la fatica in condizioni climatiche difficili - rapporti interpersonali più sinceri e coraggiosi.

Momenti particolarmente significativi: l'hike a piccoli gruppi - le discussioni durante le soste - la presenza del sacerdote che oltre al contributo specifico nell'itinerario di fede proposto (vita sacramentale e liturgica ed educazione morale) ha dato una testimonianza preziosa di accoglienza e di apertura. In sintesi la sfida è stata vinta e la crescita comunitaria ed individuale evidente. Emanuele, il capo clan, appare soddisfatto: una route molto positiva, faticosa al punto giusto, vissuta con impegno da parte di tutti.

La route del C/F del gruppo Lecco 3 appare quasi speculare al campo del Noviziato di Lecco: una specie di triathlon da Poschiavo a Grosio attraverso la Val Viola con zaino e scarponi; da Grosio a Colico in bicicletta; da Colico sul lago su canoe polinesiane acquisite come inaffondabili fino a prova contraria: vedi tragico naufragio conclusivo alla Fantozzi, dopo violento temporale, sull'arenile di Olcio.

Rafforzare la comunità del C/F attraverso una forte esperienza di strada. Ecco gli obiettivi della route: gustare il senso dell'avventura - l'essenzialità intesa come capacità di vivere con quanto strettamente necessario - fare il punto a livello del singolo e della comunità - attenzione e disponibilità verso gli altri. C'è stata anche l'occasione di vivere la cerimonia della firma della carta di Clan (aggiornata durante la route) che ha trovato lungo la strada uno scenario ideale.

Le preghiere quotidiane hanno preso spunto dal Signore degli Anelli. Dal libro "Il bar sotto il mare" sono stati tratti i momenti di animazione dei fuochi di bivacco. È stato infine concluso il capitolo sulla "Famiglia" iniziato durante l'anno con un confronto a coppie scelte ad hoc su "La mia famiglia come è e come vorrei che fosse".

Laura, la Capo fuoco, è particolarmente contenta: "La route è stata vissuta in un clima disteso, ha consentito rapporti interpersonali più attenti; sia le piccole che le più significative difficoltà (vedi conclusione anticipata ad Olcio) sono state affrontate con spirito scout, aiutandosi a vicenda e valorizzando i lati positivi".

Beppe Cortona

Cooperativa Progetto Scout

una route... in versi

Sveglia alle 5.30 con il sole che doveva ancora sorgere, una colazione consumata in fretta ed eravamo sulla strada fredda e silenziosa che serpeggiava lontano dall'accogliente casa per pellegrini in cui eravamo stati ospitati.

Il fatto di essere in un grande affossamento circondato da alberi rendeva fresca la mattina, una piacevole alternativa al torrido caldo umbro che ci accompagnava da tre giorni.

Durante il cammino ecco apparire il nostro più fedele compagno di viaggio dopo il caldo, i campi di girasole.

La vista di questi e l'albeggiare del sole hanno acceso i nostri jukebox che hanno cantato canzoni come colonna sonora del nostro cammino fino all'arrivo verso le 11 a Pietralunga; qui ci siamo fermati per mangiare e far trascorrere le ore più calde della giornata all'ombra di alcuni alberi giocando e sparando qualche "vaccata".

Ne abbiamo anche approfittato per continuare la preghiera incentrata sulla vita di san Francesco.

Ripartiti noi e i jukebox per la nostra strada verso le quattro di pomeriggio, siamo giunti infine, ma solo dopo molti tornanti, a Maraiana, un paesotto attraversato dalla superstrada, dove abbiamo avuto a disposizione un campo per piantare le tende. Qui abbiamo cucinato e con la pancia piena ci siamo impegnati in una emozionante partita a roverino, in cui in

realtà il roverino non si vedeva per la scarsa illuminazione.

Dopo il momento della preghiera, tutti nei sacchi a pelo stanchi ma felici e vogliosi di continuare questa fantastica strada.

ODI ALLA BRIANZA

A gran voce la verde terra chiama

I suoi eroi, figli delle colline

Oh alberi, oh monti!

Ogni suo figlio sa quanto l'ama

L'aspra terra di contadine

Al crudel caldo i suoi eroi strappa

Ora dunque aspetta il tuo figlio a braccia aperte

Torna a te come fedel seguio

Oh alberi, oh monti!



Lorenzo Pennati

maestro dei novizi / Cernusco Lombardone 1

Abbiamo dedicato questa pagina di PLP al contributo di un gruppo di genitori di Cernusco perché il primo e più importante rapporto interpersonale si forma in famiglia, tra la coppia, tra genitori e figli e tra fratelli e sorelle. Questo "imprinting" caratterizza e influenza il comportamento dei bambini nelle loro relazioni nel branco-cerchio e via via fino alla partenza. In secondo luogo, la famiglia deve e vuole trovare un ruolo attivo – ma non invadente – nel rapporto con i capi nella ricerca di collaborazione per il progetto educativo delle unità e, soprattutto, nella progressione personale dei ragazzi; questo rapporto talvolta è assente o difficile da trovare e da rendere efficace. L'esperienza dei genitori di Cernusco è tanto semplice quanto interessante poiché, da una parte, promuove la conoscenza dello scoutismo per facilitare il dialogo con i capi e, dall'altra, lo fa con una proposta concreta che indica un metodo, obiettivi definiti e tempi certi: una prassi non usuale nel rapporto educativo e, perciò, meritevole di attenzione...

noi, genitori, ci chiediamo che cos'è la famiglia...

L'anno scout che si è concluso ha visto, grazie alle sollecitazioni della CoCa e soprattutto dei capi gruppo, lo sviluppo di un piccolo nucleo di genitori volto a raccogliere e soddisfare le esigenze che via via emergono. Lo spunto per avviare ciò è stata la preparazione al convegno mondiale delle famiglie che si è tenuto a giugno a Milano. Che cosa fare noi genitori scout per questo evento? Come trasformare in opportunità e tradurre in azioni a noi congeniali questa proposta? Ci siamo domandati

che cos'è la famiglia?

potremmo rifletterci... domandarci quali significati ha sottesi?

confrontarci al di là degli schemi, guardare la realtà, ascoltare il mondo... pensare senza essere convinti di possedere la verità, senza nascondersi dietro false ideologie...

E ancora...

quali rapporti più difficili? con il coniuge?... con i figli?

la famiglia... luogo di affetti o di tensioni?

quanto la mia idea di famiglia corrisponde alla realtà?... e quanto sto male perchè mi sento inadeguato?

la route dell'Essenziale La vita in preghiera, un messaggio di speranza

Ed eccoci di ritorno, noi 13 "ragazze" dell'ex AGI di Lecco, assieme ad altre 35 ex Guide di Milano, dalla Route che si è svolta quest'anno sulla costa orientale della Liguria dal 7 all'11 settembre. L'argomento scelto, "L'essenziale", è stato preparato in due incontri, all'inizio della Quaresima a Lecco e il 26 maggio a Fara Gera d'Adda con il gruppo più numeroso di Milano. La parola maestra della route si è articolata nei diversi giorni, prendendo in esame "L'Essenziale nel rapporto con Dio, con noi stessi, con la natura e le cose, con gli altri".

La prima tappa è stata Leivi, un piccolo paese situato sopra Chiavari, in una zona panoramica e isolata, presso il Convento delle "Sorelle povere della Carità": qui vive una comunità di suore di clausura, tra cui anche una nativa di Lecco, suor Chiara Parolari. Il primo punto della parola maestra è stato introdotto da suor Chiara Serena, già coccinella, guida e scolta di un gruppo di Milano, da 33 anni dedita alla preghiera "nel rispetto del Vangelo, vissuto in obbedienza senza nulla di proprio e in castità". Suor Chiara Serena ci ha parlato della felicità di Dio che intesse una relazione con l'uomo. Il Dio della Bibbia è un Dio che si rivolge a ciascuno di noi e noi dobbiamo accogliere la sua parola come la donna accoglie la maternità: e come questa si manifesta chiaramente nel corpo della donna, così nel cristiano la parola del Vangelo. La fede è paragonabile ad una vista nuova che Dio ci dona per cogliere la realtà delle cose e la nostra risposta deve essere di gratitudine e di fiducia. Anche nella difficoltà e nel dolore il nostro atteggiamento sarà di totale affidamento nelle sue mani. Ciò non è facile né scontato, ma potrà aiutarci l'amicizia, la condivisione con chi ci è vicino. La relazione con gli altri fa diventare "vera" la relazione con Dio che non vuole niente per sé, ma si identifica con l'uomo.

Così conclude suor Chiara Serena: "La mia esperienza dell'amore di Dio mi avvicina a tutti. Con la preghiera di intercessione mi faccio carico dei bisogni di tutti, per presentarli a Dio: così la mia vita può diventare un messaggio di speranza".

La conversazione ha aperto il cuore a tutte noi ad una più serena accettazione delle faticose esperienze che incontriamo lungo la strada.

Il nostro viaggio è proseguito in Val di Vara, dove sono ancora evidenti le conseguenze della "bomba d'acqua" che si è abbattuta sulla zona. A Borghetto abbiamo incontrato il giovane parroco don Tommaso, ordinato sacerdote da un solo anno e presente in paese da un mese e mezzo, che ha vissuto assieme ai suoi parrocchiani il tragico evento dell'alluvione dell'ottobre scorso che ha sconvolto il paese causando la morte di due persone. Anche se attualmente gran parte delle case e delle strade del paese è stata ripristinata e ripulita, sono rimasti la paura, l'angoscia e il senso di impotenza di fronte agli eventi

naturali. Il racconto delle parrocchiane presenti, testimoni di quei terribili momenti, è veramente drammatico. In quella grave situazione si è però manifestata grande solidarietà da parte di tante persone. La tempestiva presenza dei volontari, giunti numerosi, ha ridato fiducia agli abitanti, che hanno reagito con grande coraggio e, pur nel dolore e nel disagio, si sono messi al lavoro senza "guardare indietro" alle fatiche, ai sacrifici del passato ora vanificati. Molte cose sono andate perdute, ma è rimasta la voglia di andare avanti, di combattere ancora creando una comunità più forte e solidale. Dalla viva voce delle persone è emerso come la cosa di cui hanno maggiormente bisogno sia quella di non sentirsi sole e dimenticate, visto che le istituzioni non sono state sollecitate negli interventi: ci hanno pertanto accolte con grande disponibilità, mostrando una sincera riconoscenza per il nostro interessamento.

Un'esperienza che ci ha messe veramente in gioco è stato l'incontro con gli ospiti di due case per anziani presenti in loco. Noi "giovani", dai sessanta ai quasi novanta anni, siamo andate a portare i nostri canti e "giochini scout" a persone che non conoscevamo, probabilmente afflitte da acciacchi e da malattie simili alle nostre. Eravamo fermamente intenzionate a compiere la nostra "B.A." quotidiana! Ma il dubbio che la "B.A." l'abbiamo compiuta loro nei nostri confronti è venuto a molte di noi! Ci ha dato un certo senso di disagio il pensiero che noi fossimo un gruppo di persone ancora attive, in viaggio per trascorrere insieme giornate serene a contatto con la natura, mentre loro vivevano rinchiusi, lontane dalle loro case e dal proprio ambiente. Abbiamo provato a metterci in sintonia con loro... e alla fine abbiamo cantato insieme, lasciando da parte i pensieri tristi per trascorrere un po' di tempo in loro compagnia con semplicità, in allegria.

Così, attraverso la quotidiana esperienza di questa route, mi sembra che siano stati svolti, nella loro essenzialità, tutti i temi elencati nella parola maestra. Le persone, gli ambienti, la natura ci hanno coinvolte emotivamente facendo luce, in noi stesse, sul rapporto che abbiamo con Dio e con tutto ciò che ci circonda: e questo percorso di ricerca lo abbiamo compiuto assieme, in unità di pensiero e di intenti. Ecco, la condivisione, il confronto sono i moventi forti che ci spingono a mantenere questo appuntamento annuale, facendoci riflettere e ricordare gli ideali e gli impegni presi in gioventù: siamo ancora in cammino, anche quando i giorni sembrano tutti uguali, quando la fatica fa rallentare il passo e ci si sente soli. Allora viene spontaneo rivolgere un grazie a tutte le persone che partecipano con noi a questa avventura e, soprattutto, a Colui che ci concede questa opportunità.

Bisogna riconoscerlo: questo dono è anche più dell'essenziale!

Mariarita Maggi

sul monte barro con la cooperativa

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Progetto Scout ha deciso di organizzare per domenica 21 ottobre 2012 un'uscita alla scoperta del Parco del Monte Barro.

Il Presidente del Parco Monte Barro, Federico Bonifacio, ci accompagnerà a scoprire le bellezze di una delle montagne alle porte di casa nostra.

Programma della giornata

ore 8.30 ritrovo al Roccolo di Costa Perla, visita del Roccolo;
ore 9.30 partenza per l'Eremo dove visiteremo

il Centro del Parco con Museo Archeologico. Si proseguirà poi per i piani di Barra e la Val Faèe, dove pranzeremo al sacco alle ore 12.30 circa. Dopo il pranzo ci recheremo a S.Michele dove alle ore 15.30 Padre Gianfranco Vianello celebrerà la S.Messa nella chiesa incompiuta, monumento a cielo aperto.

Si terminerà l'uscita tornando al Roccolo di Costa Perla dove l'arrivo è previsto per le ore 17.30. Chi volesse può fermarsi a S.Michele ed attendere l'auto.

Indicazioni per raggiungere in auto il Roccolo di Costa Perla: salendo da Pescate si arriva al

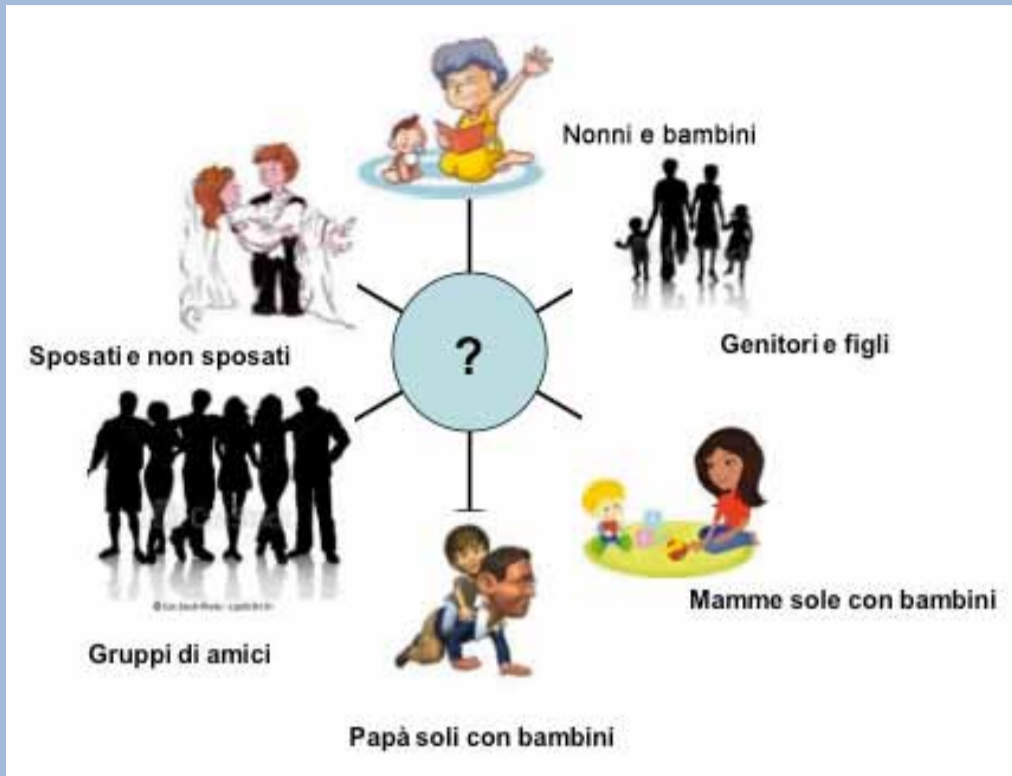
semaforo di Galbiate, si gira a destra e poi s'imbocca la seconda strada a sinistra in direzione Eremo. Si sale per 3 km e, poco sopra la località Fogliaro presso il ristorante Panorama, si devia a destra per il Roccolo. Si parcheggia negli ultimi spazi alla fine della strada.

Spero di vedervi numerosi. Invitate amici e parenti.

Per favore, fatemi sapere entro venerdì 12 ottobre se parteciperete all'uscita.

Il Presidente
Andrea Baggioli

Alcune ipotesi... su quale famiglia oggi incontro...



E ancora, ciò che noi pensiamo corrisponde a ciò che pensano i nostri figli?

Per rispondere a questo ci siamo confrontati con tutti i genitori in una riunione allargata ed abbiamo proposto un incontro di riflessione su questi temi, tenutosi il 19 febbraio, in occasione della giornata del pensiero. Tale incontro è stato gestito dalla psicologa del Nuovo Centro per lo Studio della Famiglia, Dott.ssa Anna Maria Sorrentino. Tale attività ha visto una massiccia partecipazione ed un coinvolgimento attivo dei partecipanti. Al termine di tale giornata ci siamo ritrovati soddisfatti ma... pieni di altre domande.

Ciò ha spinto il gruppo promotore a proporre, nella giornata di chiusura dell'anno scout, accolte le istanze di molti, altri due incontri da tenersi nell'anno che sta per iniziare. Le tematiche di tali incontri sono state scelte insieme e sono: la metodologia educativa proposta da Baden Powell, e l'altro, in continuità con l'anno scorso, sul rapporto con i figli adolescenti. Riteniamo che attivarci in questo modo sia vantaggioso a più livelli: per i ragazzi, che vedono crescere un tessuto che condivide delle idee pur nella discussione; per i capi che, speriamo, trovino sempre più un terreno fertile di confronto.

Angela Sorrentino

la ginnastica scout sbarca sul web

altro che pilates! BP c'era già arrivato!

l'attività fisica tra i pilastri dell'educazione scout

VOLETE SAPERE CHE GINNASTICA PROPONEVA BP? DA OGGI BASTA UN CLICK:

<http://www.youtube.com/watch?v=Y15XCGAeZiY&feature=plcp>, oppure digitare nella ricerca "punto linea punto - articolo piergiorgio licini"



"La ginnastica che fa male è quella che non si fa!": la ricordo sempre la frase di un mio famoso insegnante, il grande fisiologo Rodolfo Margaria. Del resto, Salute e Attività Fisica è tra i quattro capisaldi dell'educazione scout, dopo il Carattere e prima dell'Abilità Manuale e del Senso Civico.

Lo scopo dell'attività fisica per BP non è certo quello di forgiare campioni o di stabilire record che a volte si raccolgono grazie a doti innate, ma di conoscere più profondamente se stessi, valorizzare e sfruttare al massimo le proprie capacità, accettare i propri limiti, essere forti per essere utili: quasi quasi si anticipano le raccomandazioni del Ministero della Salute e dell'OMS che invitano a tenersi in forma e a stare in buona salute per non gravare sulla spesa pubblica!

E quante idee ci sono nel metodo scout! Facciamo qualche esempio.

A chi ha fatto scoutismo è capitato senz'altro di fare il cosiddetto "percorso Hebert", dal nome di colui che, tra le sue proposte di Educazione Fisica Naturale, raggruppò le attività da svolgere all'aperto in punti quali Camminare, Correre, Saltare, Muoversi in quadrupedia, Strisciare, Equilibrio, Lanciare, Giochi di lotta ed opposizione, Nuotare.

Per esercitare e sviluppare la coordinazione dinamica, BP incrementò, e raccomandò, il gioco dell'Hockey su Prato che, a mio parere, varrebbe proprio la pena di reintrodurre nell'attività ordinaria. Il capitolo VI di "Scoutismo per ragazzi", poi, sembra anticipare vari studiosi di attività fisica che verranno molti decenni dopo (Anderson per lo Stretching, Cooper per la resistenza, Pilates per gli esercizi respiratori, LaPierre per gli addominali e per la corretta postura): nei dieci minuti raccomandati di ginnastica mattutina sono riassunti le flessioni, i piegamenti, gli esercizi respiratori per l'elasticità toraco-polmonare.

Nelle attività estive, la ginnastica mattutina dovrebbe avere un posto preminente attraverso il "risveglio muscolare" che, tra l'altro, è attuato da atleti di molte discipline subito dopo essersi alzati dal letto o nelle cliniche di dimagrimento (lasciamo stare l'esempio di "Rocky" con l'ingollo di uova crude...).

"Never say die!": così BP ha riassunto tutte le raccomandazioni a non cedere di fronte alle difficoltà, a formarsi un carattere deciso e ad avere una volontà indomita. Non lunghe, estenuanti e faticose prove e allenamenti massacranti, ma un'azione quotidiana anche solo di una decina di minuti...

Partendo dal presupposto che l'attività fisica rivolta ai fanciulli, ai giovani, a uomini e donne mature o addirittura anziani, alle donne incinte o agli atleti di alta performance sono molto simili (si deve cambiare solo l'intensità, il recupero, l'estensione e le ripetizioni), posso qui dare la mia massima e disinteressata disponibilità a far "buttare via un'oretta" per dimostrare ed eseguire insieme qualche movimento sui 5 Esercizi rivisitati!:

- 1: Rotazioni del collo: avanti e lateralmente
- 2: Flessione del busto (meglio con gli arti inferiori divaricati)
- 3: Rotazione del busto lateralmente con gli arti superiori in avanti, bloccando il bacino
- 4: Rotazione "a cono" del busto
- 5: piegamento degli arti inferiori in due tempi (avampiedi divaricati e a contatto con talloni a terra).
- 6: Slanci arti superiori
- 7: Allungamento muscolare arti superiori e inferiori
- 8: Corsa sul posto
- 9: Irrobustimento muscoli addominali.

"Se ascolto dimentico, se osservo ricordo, se faccio imparo!"(Baden Powell).



magic moment...

Cambia il nome "al secolo", ma in fondo lupetti, coccinelle, Arcande, Akela, capi reparto, alla fine, sono sempre gli stessi. O meglio, in oltre 60 anni di scoutismo lecchese, le esperienze e le emozioni che ne derivano vengono ricordate, vicine o lontane che siano, con la stessa freschezza e lo stesso calore nel cuore. Eccone alcune testimonianze. Il tempo passa, i valori restano.

Da Arcanda, uno dei miei momenti preferiti alle Vacanze di Branco/Cerchio è quando i Lupetti e le Coccinelle arrivano a chiamata carichi di cartelloni, modellini, dolci, manufatti, foto, repertori, strumenti musicali, attrezzi sportivi e qualsiasi altra cosa preparata e portata da casa utile a dimostrare la loro competenza nella Specialità prescelta e a poter conquistare un nuovo distintivo da cucire sulla camicia.

Mi sono rimasti impressi nella mente tutti quegli occhi trepidanti, in attesa del proprio turno di esposizione del materiale portato.

Occhi incantati sul Lupetto e la Coccinella che sta raccontando come ha preparato la sua Specialità. Occhi che incoraggiano chi è più timido.

Occhi che scrutano per capire se hai fatto del tuo meglio.

Occhi che onestamente criticano per crescere insieme.

Occhi che pensano: anch'io l'anno prossimo vorrei imparare la stessa Specialità.

È difficile fare una scelta tra le persone con le quali c'è stato un rapporto ricco, forte, significativo. Sono state molte, diverse per età e per esperienza. Tutte ugualmente importanti, ma, se proprio devo ricordarne una sola, senza far torto alle altre, racconto dell'amica Rosetta che è stata capo Fuoco (allora le ragazze formavano "il fuoco", "il clan" era quello dei maschi) quando io ero giovane scolta. Lei era più grande di qualche anno e per questo motivo, ma non solo, rappresentava un modello, una meta da raggiungere, un esempio da imitare; le sue proposte, i suoi consigli, il suo atteggiamento, la sua disponibilità hanno lasciato segni e tracce che mi hanno facilitato la strada negli anni a seguire. Ho capito che le sue proposte - le uscite, i capitoli, le route, i bivacchi - andavano ben oltre il gioco: erano le avvisaglie del "Grande Gioco" che è stata la vita adulta. Col passare degli anni le distanze anagrafiche si sono accorciate; siamo diventate amiche pur nella consapevolezza che ciascuna aveva la sua strada da percorrere. Pur essendo rimasta mia maestra di vita, la nostra amicizia si è fatta più intensa.

Non saprei dire chi in particolare abbia segnato la mia esperienza scout.

Se raccontassi di una sola persona, farei torto ai tanti compagni di strada che mi hanno lasciato un segno, piccolo o grande, perché ognuno di loro ha contribuito a fare di me quella che sono oggi.

Mi volto indietro e subito il mio cammino si popola di volti e sorrisi, a partire da quando ero coccinella a metà degli anni '60 e c'erano ancora Agi e Asci.

Allora avrei voluto assomigliare ad Alma, la mia capo-cerchio, che guardavo ammirata: lei sapeva tante cose, tanti giochi, ed era bella, con i capelli lunghi e biondi come piacevano a me! Quella piccola famiglia speciale mi faceva stare bene e io ero contenta, anche se, sotto sotto, invidiavo mio fratello che era un lupetto e faceva il grande urlo e altre cose ai miei occhi ancora più speciali!

Ricordi e nomi si rincorrono: la squadriglia Scoiattoli, Sonia, mia capo squadriglia, che appariva tanto più grande ed esperta mentre io mi sentivo così piccola, con tutto da imparare; la promessa, gli obiettivi da raggiungere... ogni nuovo gradino mi rendeva sempre più sicura e orgogliosa agli occhi delle capo e delle altre guide, amiche alcune, altre dichiaratamente nemiche, come spesso succede a quell'età; il momento della crisi, la tentazione di abbandonare e uscire, il supporto e lo sprone della mitica Manu, mia capo reparto e riferimento costante anche in seguito.

Poi è venuto il tempo di Noviziato, di Clan, del servizio: la mia strada continua insieme a tutti loro, insieme agli amici in cammino con me, condividendo esperienze forti, un pezzo della nostra vita: la diversità di ognuno diventa ricchezza per l'altro attraverso il confronto, l'amicizia, il valore di un gesto, come quello di Marco, che in route, nel salire un vallone ripido verso il passo, si è caricato sulle spalle il mio zaino perché io non ce la facevo più, così, semplicemente con un sorriso e senza dire niente.

È una dolce fatica ricordare un periodo tanto lontano, di molti anni or sono, dalla fine degli Anni Cinquanta a quella degli Anni Sessanta. Sono ricordi di lupetto, esploratore, rover e, dopo un'assenza di alcuni anni, maestro dei novizi, infine genitore.

Per quanto le circostanze siano ormai annebiate dal tempo, emergono ugualmente nitidi i volti di tanti fratelli scout con i quali ho trascorso il periodo forse più bello della mia vita.

Non esistevano ancora attività miste, eppure lo spirito di gruppo era molto sentito. Ricordo un Capo Clan, uno dei fondatori dello scoutismo di Lecco, affermare che "lo scoutismo è fatto dai Capi: se mancano loro...". Ringrazio il Signore di avermi dato l'occasione di incontrare tanti scout, alcuni purtroppo scomparsi prematuramente.

A contatto con loro ho imparato a socializzare, nonostante il mio carattere introverso, a riconoscere la vera amicizia, cogliendo l'amore di chi si premura di alleggerirti lo zaino, l'egoismo di chi si accomoda nel punto migliore della tenda, il sacrificio di chi soffre in silenzio per non pesare sugli altri, la felicità di coloro che proprio nello scoutismo hanno trovato la dolce metà.

Pur nella competizione, che non poteva certo mancare tra singoli, sestiglie o squadriglie, nella difficoltà e nel bisogno prevaleva sempre la fratellanza. Ciascuno dava esempio di spirito di servizio, come l'aiuto al lupetto che si sentiva perso in un campo estivo o il conforto per gli anziani bisognosi di un ospizio. Ancora oggi porto nel cuore quel periodo, tanto lontano ma così vicino.

Massimo Domenici

Occhi che vedono un dettaglio fuori posto e lo sistemano all'ultimo minuto. Occhi che, durante l'esposizione, indagano la reazione del resto del Branco/Cerchio e dei Vecchi Lupi/Cocci Anziane.

Occhi concentrati a dimostrare quanto valgono.

Occhi che si illuminano quando finalmente viene consegnato loro il distintivo della Specialità meritatamente conquistata...

Il campo estivo, allora, diventa davvero il momento perfetto per coronare il cammino, durato tutto un anno scout, per apprendere la tecnica necessaria a un Maestro di Specialità e permette ai bambini una preparazione meticolosa del materiale durante le vacanze, finalmente liberi dagli impegni scolastici.

Francesca Ghislanzoni

Lei è diventata suora, io moglie e mamma. Lei è andata lontano, girando per conventi lungo lo Stivale, io sono rimasta a Lecco. Lei ha seguito la sua vocazione, io la mia.

Nonostante la lontananza, l'amicizia si è fatta più intensa e grande è la gioia provata durante i brevi incontri che ci hanno fatto ritrovare, dopo anni di lontananza.

La proposta che suor Rosetta ha fatto a me interessava non la superficie ma la profondità, non l'esteriorità ma la coscienza, non i risultati ma i valori.

Probabilmente sono stata capace di dedicare un po' del mio tempo e delle mie risorse agli altri perché chi, come suor Rosetta, mi ha accompagnato ha dedicato parte del suo tempo a me e mi ha dato testimonianza di una vita al servizio degli altri; mi ha insegnato che ogni ragazza ha una sua storia e una sua strada da percorrere e merita di essere aiutata a realizzare il meglio di sé.

Manu Bartesaghi

Insieme ai miei Capi, riferimento e sostegno incessante: Chiara, la Maestra delle Novizie; i Capi Clan, Giorgio, Manu, Paolo, Beppe, Nicoletta, Meuli; Cristina, da cui ho imparato il "mestiere" di capo unità; Stefano e Beppe, che con il loro entusiasmo mi hanno spinto ad aprire il primo cerchio a Cernusco; Fabio e Maria Grazia, capi-campo ai campi scuola.

Ho sempre sentito provenire da tutti considerazione, stima, rinnovata fiducia e questo - fulcro e segreto dell'educazione- rafforzava in me consapevolezza e autostima!

A mia volta capo unità ho misurato me stessa e il mio "buon lavoro" attraverso la gioia e i passi delle mie coccinelle, dei miei lupetti, delle mie novizie, dei miei aiuti.

Com'è naturale poi, ogni fase ha termine e lascia il passo a nuove e sempre più impegnative avventure della vita alle quali noi scout - e scout per sempre- dobbiamo essere preparati!

Ho lasciato il branco mentre aspettavo il primo bambino. In seguito i miei figli sono diventati lupetti, scout, rover e capi, parte anch'essi di questa nostra famiglia, chiudendo così solo un piccolo cerchio di un'infinita catena che continua...

Ecco dunque come lungo la mia strada scout, percorsa e riattraversata ora col ricordo, capi, coetanei e piccoli in cammino educativo a me affidati hanno avuto tutti un ruolo significativo.

Qualcuno ci ha lasciato, qualcuno non l'ho rivisto mai più, tanti ancora sono gli amici presenti, lontani o vicini. A tutti loro va il mio grazie, a chi mi ha guidata e incoraggiata, a chi mi ha dato amicizia sincera, a chi in me ha riposto fiducia. Con affetto e riconoscenza.

Marina Ravot

punto linea punto

Pubblicazione periodica in spedizione postale

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Lecco il 18/12/2001 al N. 17 del Registro dei Giornali Periodici

Finito di stampare nel mese di ottobre 2012 da: Grafiche Riga s.r.l., Via Repubblica, 9 Annone B.za (Lc)

Hanno collaborato a questo numero:

Andrea Baggioli
Manu Bartesaghi
Antonio Colombo
Roberto Colombo
Beppe Cortona
Alessandro Di Stefano
Francesco Di Stefano

Giovanni Dell'Era
Pietro Di Stefano
Massimo Domenici
Francesca Favini
Francesca Ghislanzoni
Piergiorgio Licini
Aldo Maggi

Mariarita Maggi
Lorenzo Pennati
Marina Ravot
Maria Roma
Angela Sorrentino
I genitori del Cernusco

Progetto grafico:
Lalla Pellegrino
studio23esimo.it

Editore:
Progetto Scout Società Cooperativa
Via G.D'Annunzio, 18 - 23900 Lecco
cooperativascoutlecco@gmail.com

Direttore Responsabile:
Anna Maria Rusconi

Direttore Editoriale:
Maurizio Crippa

Info

se volete scriverci : giornalinoplp@gmail.com

per ulteriori informazioni: <http://cooperativascoutlecco.blogspot.com/>